



|  |  |
|--|--|
| <b>SAMPDORIA</b><br> <b>1</b> | <b>1</b> <b>MILAN</b><br> |
|--|--|

**GIUDIZIO** +++  
**MARCATORI** Robinho (M) al 43' p.t.; Pazzini (S) al 14' s.t.

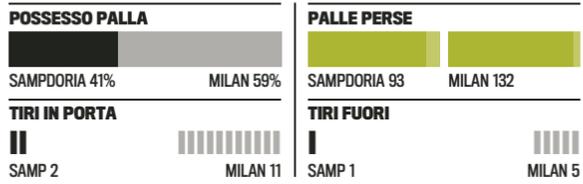
**(4-4-2)**  
Curci; Volta, Gastaldello, Lucchini, Ziegler; Mannini (dal 41' s.t. Accardi), Palombo, Tissone, Guberti (dal 20' s.t. Koman); Marilungo (dal 22' s.t. Pozzi), Pazzini.

**PANCHINA** Da Costa, Cacciatore, Dessena, Poli.  
**ALLENATORE** Di Carlo.  
**ESPULSI** nessuno.  
**AMMONITI** nessuno.

**(4-3-1-2)**  
Abbiati; Abate, Nesta, T. Silva, Bonera; Gattuso, Ambrosini, Boateng (dal 45' s.t. Flamini); Seedorf (dal 45' s.t. Ronaldinho); Robinho, Ibrahimovic.

**PANCHINA** Amelia, Zambrotta, Strasser, Yepes, Jankulovski.  
**ALLENATORE** Allegri.  
**ESPULSI** nessuno.  
**AMMONITI** nessuno.

**ARBITRO** Mazzoleni di Bergamo  
**NOTE** paganti 8.277 per un incasso di 212.395 euro. Abbonati 18.543 per un incasso di 184.487,77 euro. Angoli 6-9. In fuorigioco 5-3. Recuperi: 0' p.t.; 4' s.t.



**MOMENTI CHIAVE**

**PRIMO TEMPO**  
4' Boateng da fuori, Curci alza.  
22' Robinho con un tiro a effetto costringe Curci a una difficile deviazione.  
28' Seedorf da fuori area, Curci respinge.  
GOL! 43' Robinho devia un cross di Ibrahimovic dalla destra.

**SECONDO TEMPO**  
GOL! 14' Pazzini sfrutta da pochi passi un colpo di testa di Gastaldello.  
24' Pozzi di testa, Abbiati in angolo devia da campione  
31' Seedorf in corsa, Curci parata decisiva.  
46' Robinho calcia a colpo sicuro, Curci devia



**45'** s.t.  
**Allegri manda in campo Ronaldinho solo nei 4 minuti finali di recupero.** Piccola consolazione per il brasiliano che si deve accontentare di scampoli di gara. E soprattutto non dà l'apporto che voleva ARVEDA



La festa dei giocatori della Samp dopo l'1-1 di Pazzini INSIDEPHOTO

# Il brasiliano sempre più Binho show

Tecnica, gol e molto sacrificio: un esempio per chi non gioca

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO PASOTTO**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GENOVA** Lo chiama fenomeno, però il fenomeno ha perso il posto anche per opera sua. Chissà se Robinho si sente un po' in colpa a vedere Ronaldinho intristirsi in panchina. Peggio, a vederlo entrare quando il quarto uomo solleva la lavagna del recupero. Probabilmente cerca di non pensarci e non si rende conto di come la sua crescita è stata direttamente proporzionale alla parabola discendente del compagno. In questo momento Robinho rappresenta tutto ciò che chiede il suo allenatore: tecnica, gol, intensità e sacrificio. Parecchio sacrificio. Tipo che si mette a rincorrere gli avversari fino in mediana a 10' dalla fine, tanto per capire. In cuor suo Allegri spera che l'esempio del connazionale stimoli Ronnie, e nell'attesa si gode il frutto più evidente dei suoi insegnamenti.

**Promesse mantenute** C'è da dire che Robinho sta mantenendo le promesse fatte il giorno del suo insediamento in rossonero. Parlò di calcio-divertimento, di vittorie e anche di spirito di sacrificio. Lì per lì l'ultimo concetto sembrò buono più che altro per accattivarsi l'allenatore. «Se mi verrà chiesto di dare una mano in copertura, non mi tirerò mai indietro»: detta da un brasiliano che di mestiere fa l'attaccante, non proprio una garanzia. E invece. Ora che Binho ha davvero «messo su gamba», può permettersi di portarsi a spasso mezzo centrocampo e un'intera difesa

avversaria, rimanendo lucido al momento di calciare in porta e anche con qualche energia residua per dare una mano a Gattuso e Ambrosini. A parte Seedorf nella ripresa, tutti i pericoli passati ieri dalla Samp sono stati opera sua: un tiro in porta dopo un minuto, uno a metà del primo tempo che ha fatto sudare freddo Curci, e altri due nella ripresa, l'ultimo dei quali sfilato a poche spanne dal palo in pieno recupero.

**I consigli di Allegri** Il Milan di quest'anno è anche un buon incastro fra le prestazioni dei suoi giocatori: quando Ibrahimovic decide di tirare il fiato, dal cilindro di Allegri sbucca fuori qualcun altro. Robinho l'ha fatto per la quarta volta: un gol al Chievo, uno al Napoli (pesante), uno al Palermo e quello di ieri. Decisivo come nello stile di Ibra. Che, se non segna, fa segnare. L'assist di Marassi è il quinto in campionato dello svedese, che domina i numeri rossoneri anche in questa specialità fino all'anno scorso proprietà quasi esclusiva di Ronaldinho. «Ibra mi ha dato proprio una bella palla», ha sorriso Binho alla fine del primo tempo. Allora bastava dar retta ad Allegri, che dopo la vittoria con la Fiorentina aveva «consigliato»: «Robinho? Deve imparare a giocare più vicino a Zlatan». Detto e fatto, ma il gol è solo l'esempio più evidente. Il brasiliano, che per natura ama infilarsi con la palla al piede puntando la porta, sta imparando a dialogare di più coi compagni, a sfruttare le sponde. Ibra è lì per quello, e non ci resta male se ogni tanto a segnare ci pensa qualcun altro.

raggiungere. E invece basta la prima distrazione difensiva per rilanciare la Sampdoria, che si trasforma e sfiora il sorpasso con il nuovo entrato Pozzi. Ma il finale è ancora rosso con l'occasione mancata da Seedorf, troppo molle nel tocco in diagonale, e quella sfiorata dal solito Robinho, stavolta molto più concreto di Ibrahimovic.

**Carattere Samp** Il pareggio della Sampdoria non è un furto, visto che l'arbitraggio per fortuna è al di sopra di tutte le moviole, ma il frutto di due componenti, al di là degli sprechi dei rivali: in particolare la grande prova di Curci che parò tutto, prima e dopo il gol di

Robinho; e in generale il carattere di giocatori modesti tecnicamente che hanno però la forza di non abbattersi dopo il primo tempo in apnea, tornando a galla nella ripresa con una dimostrazione di grande compattezza, anche senza Cassano. E probabilmente proprio l'orgoglio è la chiave dei buoni risultati ottenuti dalla Sampdoria contro le grandi squadre, visto che prima di fermare la lanciata capolista aveva già battuto la Lazio, pareggiando in trasferta contro Juventus e Inter. Ma per il Milan, che sognava il «cinque più uno», è una magra consolazione. Anche se stasera, in ogni caso, rimarrà da solo in testa alla classifica.

**LA MOVIOLA**  
di Francesco Ceniti

**Nessun ammonito ma Mannini meritava il giallo**



Paolo Mazzoleni, 36 anni

Gara tranquilla per Mazzoleni: forse proprio per questa ragione l'arbitro decide di non usare i cartellini. Una decisione discutibile: in almeno un paio di circostanze nel primo tempo ci stava il giallo (Gattuso e Mannini). Di sicuro è un errore non mostrare l'ammonizione nella ripresa a Mannini per una trattenuta ripetuta su Robinho. Involontario, invece, un colpo di Boateng allo stesso Mannini in area rossonera: Mazzoleni fischia prima dello scontro (ancata del doriano). Per il resto, regolare il pareggio di Pazzini che è tenuto in gioco da Bonera.

**sempre in squadra con noi**

**grazie KOPRON**